

ABBONAMENTI
 In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale 12 trimestrale 6 mese 3
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
 Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per ogni riga (colonna di 10 caratteri) in prima pagina centesimi 10 in oltre. Per più volte si farà un abbuono. Articoli concetti in 100 righe pagano cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Giorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Merzopopolis, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Agli Elettori amministrativi del Comune di Udine.

Ecco la lista concordata di Candidati, che per l'ultima volta Vi raccomandiamo.

Consiglieri Provinciali.

(Rielezioni).

- Billia comm. Paolo
- Deciani nob. dott. Francesco
- Mantica nob. Nicolò

(Nuova elezione).

De Puppi Co. cav. uff. Luigi

Consiglieri Comunali.

(Rielezioni)

- Antonini co. Rambaldo
- Canciani ing. Vincenzo
- Degani cav. Giambattista
- Morgante cav. Lanfranco
- Novelli Ermenegildo
- Poletti cav. Francesco

(Nuove elezioni)

Antonini avv. G. B.

Blum Giulio

Di Caporiacco nob. avv. Francesco

Nessuno ha opposto Competitori ai nostri Candidati per la Rappresentanza della Provincia; e se v'ebbe chi, nello scopo di togliere qualche decina di voti ad uno di essi Candidati, ricordò il nome del cav. Francesco Braida, da noi pure desideratissimo ma fermo nel rifiuto di qualsiasi candidatura politica ed amministrativa, gli Elettori non vorranno inutilmente disperdere i voti. Sappiano che se anche eletto (cosa del resto impossibile per le votazioni già avvenute nei Comuni rurali) il cav. Braida rinuncierebbe subito; quindi per un anno resterebbe vuoto un seggio nel Consiglio della Provincia.

Per il Consiglio del Comune si propongono sei rielezioni e tre elezioni nuove; proporzione giusta, affinché gli uffici ed incarichi sieno al più possibile divisi, e per addestrare parecchi cittadini nella amministrazione pubblica.

Abbiamo già giustificato, e crediamo lealmente ed imparzialmente, le rielezioni del cav. Degani, del prof. Poletti, dell'ingegnere Canciani, del cav. Morgante e del signor Novelli. Ci spiace che l'inattesa e ricisa rinuncia del dottor Jesse; ma a completare il numero delle rielezioni abbiamo il Conte Rambaldo Antonini, discendente da una delle più illustri Famiglie Udinesi, stimato pel suo patriottismo e che rappresenta di più la classe de' maggiori contribuenti alle finanze comunali.

De' tre Candidati scelti ex-novo, sono cognite parecchie ragioni di preferibilità. L'avv. Giambattista Antonini tenne già pubblici uffici dipendenti dal Municipio, ed è membro del Consiglio Scolastico provinciale; stimatissimo dai Colleghi di professione e dai concittadini, di più possidente nel Comune.

Il signor Giulio Blum, ormai nostro concittadino, rappresenterebbe nel Consiglio la classe degli industriali e dei commercianti (ed il commercio serico è il più importante per la Provincia del Friuli); inoltre, come dicemmo ampiamente, per disposizioni d'animo gentile sarebbe, in dati casi, utilizzabile dalla Giunta per facilitare lo scioglimento di parecchi problemi interessanti la pubblica beneficenza.

Il nob. avv. Francesco di Caporiacco, oltrechè conoscere le Leggi amministrative, è ormai addestrato nella pratica di esse perchè Sindaco di un Comune rurale. Nello scorso anno noi lo avevamo desiderato per la Rappresentanza della Provincia, alla quale era stato

proposto da parecchi Elettori del Distretto di Gemona. È rispettato pel suo patriottismo e per onestà professionale; fu poi eletto dal Consiglio del Comune di Udine a membro della Commissione per redditi della Ricchezza mobile, di cui da qualche tempo è presidente.

Oltrechè ai Candidati ora proposti, ed al signor Edoardo Tellini, parecchi Elettori avevano pensato all'avv. Conte Giovanni Andrea Ronchi, al Conte Giovanni di Colloredo e ad altri; ma il Conte Ronchi rifiutò, e per ristrettezza del tempo non potemmo quelli altri interpellare in argomento.

Anche le tre nuove elezioni noi crediamo giustificate e raccomandabili agli Elettori che domani si recheranno alle urne. Ai quali facciamo un ultimo appello, affinché vadino in buon numero ad esercitare il loro diritto ed a compiere un preciso dovere.

Non bisogna lasciarsi dominare dall'apatia, e, perchè non ci è lotta, stare a casa. Conviene, per contrario, con la larghezza de' suffragi incoraggiare lo amor proprio e l'operosità di que' cittadini, cui affidasi il mandato di tutelare gl'interessi del Comune e della Provincia.

IL CHOLERA.

Vicenza, 9. Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8, casi nuovi 3, morti 2 dei precedenti colpiti; dopo la mezzanotte, altri 2 morti.

Un manovale ferroviario, partito di qui, appena giunto a Castelnuovo d'Emilia, fu colto dal cholera e morì fulminato.

In provincia, le condizioni si aggravano molto a Lonigo dove si ebbero casi dieci e morti otto — quattro morti fra i nuovi colpiti! Nel resto della provincia si ebbero altri 12 casi e sette morti.

Triviso, 9. In tutta la Provincia, casi 30 e morti undici. I comuni più colpiti sono: Vittorio, quattro casi e quattro morti (due dei precedenti); Villorba, quattro casi e due morti dei precedenti.
 Verona, 9. Un nuovo caso in città, due a San Michele. È biasimevole il contegno della popolazione; i pregiudizi accecano la gente, che non vuol saperne di medici e di medicine. Alcuni ammalati si rifiutano di prendere medicine, adducendo la scusa che sono del veleno! A San Michele il medico è costretto nelle sue visite a farsi accompagnare dai carabinieri!.

Venezia, 9. Un caso in città; in provincia casi nuovi undici, morti sei.

A Portogruaro si ebbero sette casi e due morti — due casi verificaronsi nelle carceri.

Padova, 9. Nel suburbio casi due; in città fu colpita una persona appena giunta da Montagnana.

In Provincia, casi quattordici e morti nove.

Bologna, 9. In città un solo caso.
 Trieste, 9. Un caso sospetto ed un morto.

A Fiume dalla mezzanotte del sei a quella del sette, casi quattro e morti quattro. Fino al mezzogiorno di ieri altri dieci casi.

Mola (Bari), 9. Grimaldi e Morana hanno visitato stamane il comune di Mola, ove pure imperversa il cholera; furono ricevuti con la massima cordialità, distribuirono sussidii, elargirono lire 1800 di soccorso ai poveri, visitarono le cucine economiche e le case dei cholerosi più gravi.

Brindisi, 9. Casi 12, morti 9. Erchie casi 12, morti 4. Francavilla casi 47, morti 41, di cui 17 dei giorni precedenti. Latiano casi 52, morti 22, di cui 4 dei giorni precedenti. Orta casi 4, un morto. Ostuni, 2 morti dei giorni precedenti.

Bari, 9. Oggi Grimaldi e Morana si recarono a Ruvo. Visitarono i cholerosi e distribuirono soccorsi. Tornarono qui stasera.

Codigoro, 9. Casi 8, morti 2, di cui uno dei precedenti.

Una scena alla Borsa di Bruxelles.

L'altra mattina avvenne una scena curiosa alla Borsa di Bruxelles. Quando entrò nella sala principale della Borsa il banchiere Van der Goos, il quale ha relazione col partito socialista, si scagliarono su di lui tutti i presenti frequentatori di Borsa, e lo cacciarono dalla sala, gridando: «Fuori il socialista!» Il commissario di polizia presente non intervenne.

IL NUOVO ACQUEDOTTO.

Sarà noto come il solerte nostro Sindaco giustamente preoccupato delle sempre più vive opposizioni e dubbi che andarono sollevandosi intorno al progetto municipale pel nuovo acquedotto; volle che l'intero progetto, già sviluppato nei suoi principali dettagli, fosse di nuovo e tutto sottoposto ai chiarissimi professori Senator Bucchia, comm. Turazza e di lui figlio prof. ing. Giacinto Turazza.

Dopo quanto avvenne, era necessità venisse dai medesimi attentamente ed in ogni sua parte esaminato ed ove occorra emendato; fosse quindi autorevolmente dichiarato buono ed eseguibile il progetto, e venisse tranquillato ogni cittadino ragionevolmente preoccupato per la buona riuscita dell'opera.

Ieri l'altro arrivò dettagliata relazione intorno al progetto dell'ing. Capo Muniti; ma, pure encomiandolo nei suoi dettagli e trovandolo nell'insieme rispondente allo scopo anche per confronti con altre città: in omaggio al principio che l'acqua non è mai sufficiente quando se ne possa avere ancora, consigliano di portare il diametro del tubo da m. 0.30 a m. 0.35.

Dalla attenta lettura della cennata relazione, al precedente ing. Puppati, che dovrà poi sviluppare il dettaglio della spesa di costruzione e proporre il relativo piano finanziario del quale i prefati chiarissimi professori non potevano preoccuparsi, sorse l'idea essere ormai necessario che dalle stesse autorevoli persone venissero tecnicamente stabilite, anche le modifiche da loro consigliate all'attuale serbatoio sul colle del castello, nonché le altre modifiche concernenti il nuovo e definitivo tracciato col quale sarà possibile servire di acqua anche i Comuni di Tavagnacco e Reana.

Tecnicamente tradotte dall'ing. Puppati le modifiche al serbatoio pel caso del tubo di 0.35, ed uniti i dati del nuovo e definitivo tracciato, potranno forse domani essere assieme spediti in Padova, onde pur queste modifiche e varianti abbiano ad ottenere la necessaria approvazione.

Ci vorrà quindi ancora qualche giorno prima che il progetto tecnico venga in ogni sua parte reso definitivo. Sarà poi necessario altro tempo per le modifiche di spesa relative al consigliato aumento del diametro del tubo da m. 0.30 a m. 0.35, indi la Commissione del piano finanziario ed il Consiglio Comunale potranno intorno a quest'ultimo argomento pronunciare se convenga eseguire l'originario progetto Puppati col tubo di 0.30, oppure sostituirci il tubo di m. 0.35.

Io spererei che tutto ciò potesse avvenire entro il corrente luglio. Frattanto riconoscendo sotto l'aspetto tecnico i vantaggi del consigliato aumento di tubo e per l'autorità dalla quale emana il consiglio e perchè in generale ed a parità di condizioni, tanta maggiore acqua disponibile tanto maggior bene; siamo concesso esprimere da ora la mia opinione in argomento.

Col tubo di m. 0.30 si avranno disponibili all'altezza dello sfioratore del serbatoio litri 42.90 al minuto secondo come risulta nella relazione dei chiarissimi prof. surriferiti. E risulta dalla relazione stessa che dopo largamente e completamente provvisto di servizi pubblici e pubbliche fontane, rimarranno disponibili per la vendita all'altezza dei vari piani delle case, litri 85 per ognuno dei 25 mila abitanti della città e per ogni giorno.

Ora si può con sicurezza asserire che, non tutti i 25 mila abitanti vorranno essere serviti d'acqua a domicilio; ed anzi nella relazione della Commissione pel piano finanziario Allegato XII pag. 5 del progetto municipale, prudentemente si ritiene, che appena 3/10 della popolazione si renderanno acquirenti d'acqua a domicilio; ed in questo caso che pur troppo segnerà il limite massimo delle vendite, resterebbero disponibili litri 283 per giorno e per ognuno dei componenti i tre decimi della popolazione.

A conferma di quanto sopra, nella relazione degli illustrissimi professori si legge:

« Che effettivamente un volume di acqua corrispondente a litri 85 per abitante, assolutamente netto cioè esclusa quella impiegata ad usi pubblici, riesca sufficiente agli usi privati, « ne fa prova l'effettivo consumo privato constatato in varie città provvedute di condotte d'acqua. A Torino p. e., « dopo 25 anni di esercizio, la quantità d'acqua venduta giornalmente ai privati è di ettolitri 52 mila circa, volume d'acqua equivalente circa a litri 20 per abitante; e così potrebbero citarsi altri esempi i quali tutti ci portereb-

bero ad un consumo ben inferiore all'« 85 litri sopra accennati. »

Gioverà inoltre ricordare che dal citato piano finanziario a pag. 8 risulta, che avremmo ammortizzato il capitale e interessi quando saremmo arrivati a vendere metri cubi 900 d'acqua. Che avremmo ancora disponibili per la vendita a domicilio altri metri cubi 1225 i quali, a sole lire 25 al metro cubo, importano lire 30,625 annue, e ciò non facendo calcolo delle eventuali usi industriali e pubblici esercizi; la cui tariffa in fine al citato Allegato XII pag. 10, è di l. 50 per ogni metro cubo.

Esaurita quindi tutta l'acqua portata dall'originario progetto dell'ing. Puppati, esaurimento che temo pur troppo nessuno dei viventi arriverà a constatarlo, noi avremo un capitale di oltre 600 mila lire sufficiente a portare in Città una quantità d'acqua più che doppia di quella rimasta disponibile dopo eseguito il progetto, alle nostre copiose sorgenti di Zompitta, la quale acqua tutta colla esecuzione del progetto si troverà disponibile all'origine della condotta forzata.

E debbo pur soggiungere che nell'originario progetto, il manufatto di azione e distribuzione al principio della condotta forzata era già disposto per l'applicazione di un secondo tubo, quando sia per presentarsi il bisogno.

È giusto poi si sappia, che per la completa distribuzione ed esaurimento dell'acqua portata dal tubo di m. 0.30 è stata consigliata, e quando crescerà il consumo sarà necessario, aumentare in alcuni tratti della tubulatura in Città il diametro dei tubi, cioè che porterà una spesa di circa L. 10 mila.

Tali le condizioni dell'originario progetto presentato al Consiglio Municipale; condizioni che si faranno ancora migliori senza modificare sensibilmente la spesa portando le stesse considerazioni sul tracciato definitivo, sul quale la quantità d'acqua disponibile all'altezza dello sfioratore del serbatoio sarà di litri 46 per minuto secondo, poichè la condotta forzata anzichè dalla quota 151 partirà dalla quota 159 sul livello del mare.

Vediamo ora le conseguenze della adozione del tubo del diametro di metri 0.35 col quale si porterebbero oltre litri 60.— al minuto secondo allo sfioratore del serbatoio, quantità d'acqua che l'originario progetto Puppati aveva considerato potersi avere appena al piano stradale della città. Avremmo in questo caso una quantità d'acqua disponibile per la vendita ai privati maggiore di un terzo circa di quella progettata. Vantaggio questo ben apprezzabile, quando le vendite d'acqua esaurissero prontamente la maggiore portata dell'acquedotto.

Per converso il maggior diametro del tubo, per acquisto e posizione in opera importerebbe la maggior spesa di

1. 35.000

L'ampiamiento e rialzamento del serbatoio »

» 30.000

Il cambiamento e aumento del diametro della tubulatura in città senza di che inutile tornerebbe il tubo della condotta principale col diametro di m. 0.35 per avviso degli stessi autorevoli relatori, porterebbe la maggior spesa di circa

» 30.000

Totale maggiore spesa 1. 95.000 circa, la quale, tutta probabilmente, si dovrebbe spendere oggi per forse mai più utilizzarla, e quando mai non prima di 50 anni.

Seguendo infatti lo sviluppo della vendita d'acqua riportata nella relazione del progetto Municipale Allegato XI. o ve trattasi di città molto più della nostra importanti e ricche, e richiamando quanto sopra riportai dalla relazione dei chiarissimi professori Bucchia e Turazza, si ha pur troppo ragione di rafferinarsi nella fatta conclusione, la quale ci porterebbe alla conseguenza che, spendendo oggi le L. 95 mila per utilizzarle al più presto dopo 50 anni, avremmo procurata al Comune l'enorme inutile spreco di oltre un milione di lire.

Col tubo di m. 0.30 invece, esaurita che fosse la quantità d'acqua dal medesimo portata, avremo modo col progetto Puppati e col denaro fornitoci dal primo tubo di applicare un secondo tubo; imitando così la Società per la condotta dell'acqua potabile di Torino la quale, solo dopo 25 anni, trovò conveniente aggiungere al primo tubo altro dello stesso diametro di m. 0.45, perchè l'acqua portata dal primo tubo si trovò tutta collocata e venduta.

Poichè sulle questioni tecniche del progetto Municipale da quei valentissimi

professori risolte spero non possa esservi ulteriore discussione, e che la questione ora a risolvere è puramente finanziaria e di eminente ordine pubblico; ho creduto far bene esporre al pubblico i risultati tecnici dagli stessi professori nella loro elaborata relazione accertati; ed indurre le conclusioni finanziarie alle quali i risultati tecnici mi è sembrato necessariamente conducano.

Mi pare infine da quanto venii esponendo di essere sufficientemente confortato a rafferarmi nella opinione costantemente in precedenza manifestata che sia cioè buono ed eseguibile l'originario progetto dell'ingegnere Puppati colla modifica dagli eminenti professori Bucchia e Turazza suggeriti, di far servire il serbatoio per una parte come distributore, e col tubo della condotta principale del diametro di m. 0.30.

Udine, 9 luglio 1886.

V. Canciani.



Uno che va e uno che viene.

Guadagnin Angelo, commesso di 3.a classe alla Dogana di Chiasso, venne con Minis. Deret. 3 luglio 1886, trasferito a Pontebba; e con il medesimo Decreto Minis. il commesso di 4.a classe di quest'ultima Dogana, Dura Vincenzo, venne tramutato all'altra di Chiasso.

La Peronospora. Elezioni amministrative.

Latisana, 8 luglio.

Nelle nostre campagne ha fatto la sua comparsa la peronospora con uno sviluppo così rapido da allarmare seriamente i possidenti. Questa tisi della vite minaccia uno dei più ricchi e graditi prodotti, e merita tutta l'attenzione e la cura de' coltivatori. Servirà ad arrestarla il latte di calce per cui vediamo tutto bianco intorno a noi?

Se è vero che le spore si mantengono nell'inverno sulle foglie cadute, non potrebbe essere buon rimedio a combatterla, che tutti raccogliessero i detriti della vite nell'autunno, e li abbruciassero?

È certo che una spesa grave è costosa, ma, se vantaggiosa a salvare un prodotto, a renderlo il provvedimento generale (il che è condizione prima) non vi sarebbe il caso di intervento nelle autorità municipali almeno col consiglio? Sono opinioni di un profano in materia.

Domenica 25 corr. le urne amministrative accoglieranno i voti degli elettori di Latisana. Cessano per anzianità dall'ufficio di Consiglieri Cicuttin Angelo Luigi, Cassi Giulio, Monis Gio Battista, Fabrini cav. Guglielmo. Per dolorosa, e sempre sentita perdita, il cav. Cesare Zorze.

Prevedesi che avremo una rielezione sui quattro uscenti. Sul quinto non si è sentito ancora parlare. Però qualunque sia per essere la candidatura, desideriamo si appoggi sopra tutto sulla convinzione pubblica di affidare l'onorevole mandato ad un cittadino intelligente ed indipendente che surrogli, con decoro almeno, il vuoto lasciato dal caro estinto.

Appendice al sogno del 5 luglio.

Gividale, 8 luglio.

Senza sognare, crediamo doveroso ripartire ad alcune omissioni di Ajace. Anzitutto la Commissione composta dei signori Zanutta Pietro vice-cancelliere, Angeli Umberto, Vuça Giuseppe, Manzini dott. Giovanni, Strazzolini Feliciano, Moro Giorgio merita uno speciale elogio per la premura dimostrate affinché la straordinaria e forse unica festa cittadina avesse quell'esito felice che tutti constatarono.

Ognuno converrà che in certe ricorrenze torna difficile il poter provvedere a tutto, senza lasciare delle lacune.

Una ben meritata lode quindi a tutti quegli egregi signori.

Una lode sincera al capo-mastro signor Antonio Civati che tanto s'adopò per la riuscita della illuminazione alla Stazione.

Così pure i fratelli Vidissoni. Va pure ricordata la bella festa campestre dei soci del Tiro a segno di cui stampò la Patria una diffusa descrizione.

I DISASTRI nella vallata del Natisone

IL NUBIFRAGIO.

San Pietro al Natisone, 8 luglio. Completo le notizie speditevi subito ieri, tanto perché foste in tempo di pubblicarle sul giornale d'oggi. Così violento si scatenò il nubifragio, che in breve l'Alberone, il Costizza o l'Erbezzo — e più quest'ultimo — ingrossarono enormemente. Molte piante sradicate, campagne sommerso e divelte, legnami convoltati violentemente dalle acque frangenti; a qua' legnami, quelle piante, battendo rabbioso contro il ponte in pietra che da Merso di Sopra conduce a San Leonardo, lo sfacciarono, lo abbatterono, lo asportarono. Anche le pile furono abbattute. L'acqua, ingolfata per l'otturarsi del ponte — che era a tre luci — in causa del materiale trasportato dalle onde furiose, raggiungeva l'altezza d'un mezzo metro sopra il ponte stesso!... La strada di Azzida è pure rovinata per lungo tratto e molte piccole opere pubbliche distrutte; tanto che si calcola, soltanto in lavori pubblici, un danno di lire trentamila circa — più, che meno. L'aspetto della campagna è desolante. Pozze, d'acqua limacciosa e ghiata e grossi ciottoli dove prima, col tenace lavoro proprio dei montanari, cresceva promettente il grano; alberi da frutta schiantati, spezzati, coi rami a terra... Una desolazione, vi dico. Il danno è impossibile precisare, ma è certo gravissimo.

I FULMINATI di Fornalis, presso Cividale

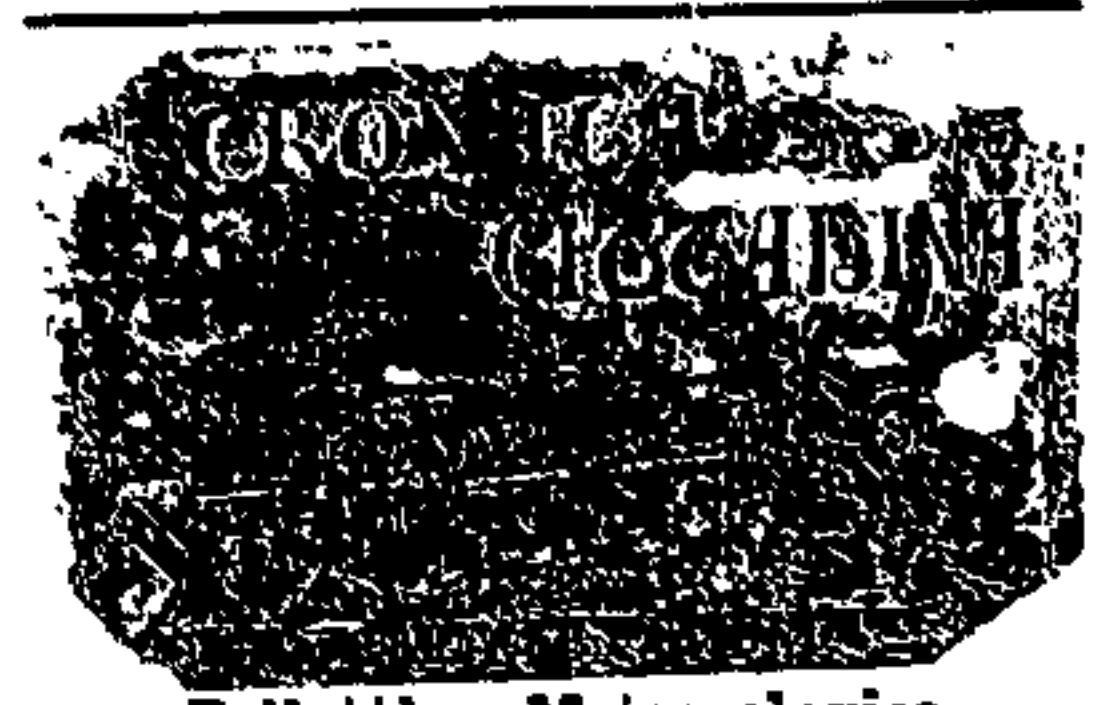
Il giorno 8 luglio, 1886, resterà tristemente memorabile nelle cronache della nostra vallata. In Azzida, verso le undici antimeridiane, il fulmine si scagliava sulla casa di certo Venturini Giovanni ed investiva una sua figliuola d'anni cinque: la fanciulla cadde al suolo tramortita e restò per mezz'ora come morta. Dopo rinvenne. Lo stesso fulmine, dalla casa del Venturini si scaricava sulla stalla di certo Prepodnig, uccidendo due manze che valevano intorno alle cinquecento lire. Per fortuna, non arrecava maggiori danni. Il giorno 8 luglio, 1886, resterà tristemente memorabile nelle cronache della nostra vallata.

Incendio. Cadorio, 9 luglio. Nelle ore pomeridiane di ieri la campana a stormo annunciava un incendio nella frazione di Zompicchia. Accorrevano molto volentieri i cittadini, il Sindaco, i RR. Carabinieri; si portarono sul luogo le pompe del Comune. Il fuoco fu presto isolato e spento. Arse una casa di certo De Pauli Giovanni, con attrezzi rurali, cereali e foraggi. Si calcola un danno non superiore a L. 1000: fra quelli che manovravano a una pompa, ho notato la maestrà della frazione, signora Tommasi A.; brava nel suo ministero e che accoppia la grazia di una figlia d'Eva alla forza e alla noncuranza di un uomo.

Caron Dimonio leva la tenda. Cividale, 8 luglio. Consumatum est. La Pentarchia è caduta per non mai più risorgere. Si ricorderanno i lettori di quello spirito infernale che da un anno s'aggira per le vie di Cividale all'oggetto di fare repulimini. Or bene ci è riuscito.

La vaporiera prestò puro un valido appoggio. Speriamo in miglior avvenire, o cessato lo scopo, « Caron Dimonio leva la tenda » e ritorna nella sua bolgia infernali. Dilleggiare i vinti di codardia. Gittiamo un velo su tutto o tu, Gisulfo, quando eroderai di dover richiederlo la opera di Satana, batti il telegrafo e la barca tornerà sotto il ponte acheronteo. Pluto.

La salute a Cividale. Cividale, 9 luglio. A proposito della moria locale cui accennaste nel Giornale di ieri, vi racconterò il caso di una famiglia di negozianti composta di padre, madre, e sei figli. Tutti, compresa la serva e meno la madre, si trovano a letto aggravati. Oggi è morta una ragazza di 17 anni. Il ragazzo di circa 15 anni è moriente. Pensate un po' la costernazione di quegli infelici.



Bollettino Meteorologico Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Meteorological table with columns for time (Venerdì 9 - 7-86, ore 9 ant., ore 3 p., ore 9) and rows for Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1, Umidità relativa, Stato del cielo, Acqua cadente, Vento (direzione e velocità), Termom. centigrado, Temperatura massima e minima.

SALUTE PUBBLICA.

Nessun caso in città. Il marito di quella Lesizza, di cui narriamo ieri la morte, fu trasportato al Lazzaretto. Nelle vie Bertaldia, di Mezzo e Ronchi è cominciato il lavoro di polizia, che il Municipio fa eseguire d'ufficio, dando rimaste inutili fino ad ora tutte le diffuse mandate. A Pordenone, il bollettino dal mezzogiorno dell'8 al mezzogiorno di ieri segna casi otto con due morti. Secondo notizie private, altri casi avvennero ieri nel pomeriggio, tanto che il numero dei casi notati ieri si fa ascendere a dodici. Notiamo, in proposito, che le condizioni igieniche di Pordenone sono assai scadenti. A Vivaro, un altro caso.

Il treno festivo per Cividale.

A datare da domani 11 corr. tutte le domeniche e feste governative avrà luogo un treno speciale da Udine a Cividale col seguente

ORARIO. Udine partenza alle ore 3 pom. Remanzacco (arriv.) 3.16 » (part.) 3.17 » Cividale arrivo 3.32 » I prezzi e le norme per i biglietti di andata e ritorno rimangono quelli fissati per i treni festivi.

SEBASTIANUTTI TERESA

di Santa Maria Sclanico, l'accusata d'infanticidio, non fu già alle Convertite, ma alle Derelitte: ciò dobbiamo dire nell'interesse della verità. Programma che la banda del 76.º reggimento fanteria eseguirà domani in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 9 pm.

Per chi ne vuole approfittare. Si porta a pubblica notizia che l'esimia ricamatrice signora Teresina Di Lenna, stata premiata in moltissimi concorsi, sia nazionali che esteri, regionali ed universali, assume qualsiasi riatto d'arazzi, tessuti antichi e moderni, addobbi, indumenti sacri, ecc., che per la loro vetustà si fossero logorati, rendendoli di nuovo servibili, senza alterarne il disegno e conservando con scrupolosa esattezza lo stile. Assume altresì qualsiasi commissione in paramenti e addobbi di chiesa, o sala, corredi nuziali, ed altri lavori di ricamo, trapunto ecc.

Parricidio ed assassinio. CORTE D'ASSISE.

Udienza del 9 luglio. Siamo finalmente agli ultimi testimoni. Suardo Giuseppe. Era soldato nella 72.ª compagnia alpina. Ha conosciuto il Francesco Comelli a Conegliano. Dopo la morte violenta avvenuta in Nimis della Domenica Micossi — del qual fatto ha sentito parlare — non vide più Francesco. Ricorda che questi, a Conegliano, diceva che la sua ora una famiglia disgraziata, che aveva un fratello ammalato e che di ritorno a casa non sapeva cosa aveva da fare. Tali discorsi, tenuti con altri commilitoni, ei li faceva ancora nel marzo 1883.

A quell'epoca il Valentino Comelli non era nemmeno ammalato, osserva il difensore D'Agostini. Interpellato dal Presidente, l'accusato Comelli afferma di non conoscere il teste Suardo, non è possibile abbia fatto con lui simili discorsi. Comelli Caterina, moglie di Mattia Comelli. Abita nello stesso cortile di Comelli Antonio detto Rizzòt. La sera del 3 luglio si tratteneva nel cortile fino a tarda ora per custodire gli animali e il carro carico di fascine che suo figlio doveva condurre a Udine. Vide passar frettoloso un militare. Mi è parso che al fossi Checo Comel. Andava verso borgo Valle colla sua arma che la spacava. Era la mezzanotte.

La mezzanotte! Ma avete sentito battere le ore? O lis si sintidus... Avv. dott. D'Agostini. Prego sia ben notato questo; che cioè era la mezzanotte. Presidente E raccontate a qualcheuno di aver veduto quel militare che a voi pareva fosse Francesco Comelli? La teste esita.

Po, si che lui ai contà a gnò marit e a Pieri Comel. Ma ho soggiunto che non volevo far chiacchiere per non avere fastidi. Fatto alzare il Comelli Pietro, questi disse: « Senza che ne la domandassi, mi disse d'aver veduto passare l'alpino: che non lo ha mitulù per non avere intrigs: diceva poi anche d'averlo conosciuto. La Comelli prima nega, poi risponde: « O la varai ancie dile, ma no mi ricuardi. »

Gervasio Maria, Comelli Teresa, rivendugliole, Giordano Elisa, figlia della Comelli; raccontano che la sera del 3 luglio stavano caricando le ceste dei frutti, per recarsi a Udine, sulla crociera fuori borgo Valle, quando videro passare un individuo nel quale riconobbero Pietro Micossi. Non erano ancora le undici: il Micossi camminava piano, come chi passeggia. Bressan Giuseppe, carradore, si è fermato tre quarti d'ora sulla crociera, in attesa che le donne caricassero il carro; non ha visto passare alcuno, solo l'indomani seppe dalle donne che avevano veduto passare il Pietro Micossi. L'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana dura tre o quattro minuti, tanto che si prendano gli ultimi accordi per l'assunzione del teste Pascolo. I dibattimenti sono rinviati a martedì 13 luglio. Questa causa è dei testimoni un vero calvario; la maggior parte di essi devono ogni giorno fare a piedi i non pochi chilometri da Nimis a Udine e viceversa, con questi calori: tranne alcuno, non possono essere licenziati prima che finiscano le discussioni. I due becchini di Nimis, marito e moglie, custoditi in carcere come testimoni reticenti, non hanno ancora domandato di essere sentiti di nuovo. Staremo a vedere martedì.

Comunicato.

Colpito da un disgraziato accidente il sottoscritto, assicurato a codesto Ramo colla Società delle Assicurazioni Generali di Venezia, denunciato il caso, ebbe dalla correttezza che la distingue una pronta liquidazione dei danni derivatigli dalla conseguente inabilità temporaria ad attendere completamente alle proprie occupazioni. Non può a meno il sottoscritto di far pubblica, e mai abbastanza, codesta benedica ed umanitaria istituzione che con minimi sacrifici va a tutelare in specie l'esistenza dei padri di famiglia, a cui io mi permetto, come tale, dare il consiglio d'approfittarne nel pieno interesse dei propri figli, però non senza aggiungere che un tale atto di previdenza è non meno consigliabile a qualunque classe e condizione di persone.

Non chiudo senza ringraziare il sig. Emilio Girardini rappresentante codesta Società, che fu lui ad illuminarmi anni fa sui grandi vantaggi di codesta Assicurazione; che oggi provai a fatti di quale utilità mi sia stata. Angelo Vincenzo Radde. Negoziante — Udine.

Girolamo Savorgnano.

Da Pagano di Savorgnano e Maddalena di Zuoco nacque Girolamo in Udine ed in qualcuno de' castelli della famiglia, nel 1486. Dotato di viva intelligenza e di agilità di membra e di coraggio, appreso sottoabili maestri quanto valse a farlo in breve un cavaliere colto e valoroso. Fece le prime armi conducendo il milizie friulane contro le truppe imperiali nel 1508, prima in Cadore, poscia sotto Cormons, Gorizia, espugnate a viva forza dai Veneziani. Sostenne poi una missione diplomatica in Svizzera ed al suo ritorno per benemerita fu ammesso al veneto Senato.

Durante l'invasione austriaca del Friuli nel 1511 seppe conservare allo Stato ed alla sua famiglia il castello di Osoppo con opportune tregue coi nemici. E nel 1514 oppose colla valida resistenza essendovisi rinchiuso con pochi difensori per conservare quel luogo forte alla repubblica mentre tutto il Friuli aveva prestato obbedienza agli invasori. Dopo 40 giorni di assedio e di batteria eroicamente sostenuta, al giungere dell'Alviano coll'esercito di soccorso, discese il Savorgnano dal monte e perseguitati gli assediati che si ritirarono, li pose in fuga e loro tolse parecchie artiglierie.

Recatosi quindi come uno de' supremi comandanti all'assedio di Marano, nel punto in cui stava per rendersi padrone di questa piazza, fu abbandonato alle sole sue forze e dovette ritirarsi al giungere di poderosi soccorsi. Colmato di benefici dalla repubblica, passò il rimanente de' suoi giorni educando i numerosi suoi figli, attendendo alle domestiche faccende e fra lo studio e l'osservazione del corso delle pubbliche cose.

Sulla sua vita militare ci restano le bellissime Lettere sugli assedi di Osoppo e di Marano pubblicate da V. Joppi ed altre ancora inedite. Fu amico del cardinal Bembo e de' più illustri uomini veneziani coi quali intratteneva cordiale corrispondenza. Fu uomo dotto, valoroso e di incorrotta fede per Venezia e del Friuli amatore caldissimo avendolo difeso a rischio della persona e con sacrificio de' suoi averi.

Il 30 marzo 1529, il martedì dopo la pasqua, moriva di petecchie il Savorgnano in Venezia, nella casa Rimondo a S. Felice. Non poté fare testamento, ma raccomandò che il suo corpo venisse sepolto nella Chiesa di S. Pietro sul monte di Osoppo. Ciò venne eseguito, ed il suo corpo fu collocato in una semplice cassa di marmo decorata sul davanti da uno stemma in mezzo a due croci con annessa epigrafe laudatoria in latino, fatta porre dalla vedova sua e dai figli. Sembrando però troppo semplice tale monumento eretto a personaggio tanto illustre, un di lui pronipote, il conte Gerolamo di Giacomo Savorgnano, nel 1705 fece rivestire di scelti marmi l'antico deposito e collocarlo al di sopra della porta maggiore all'interno della nuova chiesa di S. Pietro summenzionata. Al nuovo monumento, furono aggiunte due iscrizioni che ricordano gli avvenimenti ed il tutto riesce di buon gusto per il secolo che correva, quantunque a molti avrebbe accentato maggiormente il semplice e modesto antico deposito.

Nel 1883 essendosi ridotta la chiesa di S. Pietro a magazzino militare, il monumento Savorgnano fu tolto alla vista e giaceva ignorato e dimenticato. Alla Direzione del Museo e Biblioteca di Udine riuscendo che la memoria di uomo tanto illustre rimanesse nascosta in un granajo e che le sue ceneri potessero venir in qualche nuovo mutamento disperse, interessò la regia Prefettura ad ottenere dalle competenti autorità il permesso di trasportare in Udine il monumento Savorgnano. Alla fine, dopo lunghi carteggi, pochi giorni sono venne soddisfatta la domanda ed il sarcofago con tutti i suoi accessori e le ossa del valoroso Capitano giunse finalmente in Udine e fu provvisoriamente collocato nell'atrio del palazzo Bartolini.

E dove sarà da collocarsi definitivamente? Finora le opinioni prevalgono per porlo sotto la loggia di S. Giovanni ove altre memorie di valorosi morti per la patria, il monumento del Re Galantuomo rendono il luogo opportuno per accogliere un valoroso friulano che occupò la sua vita a difendere il suo paese dallo straniero.

L'iscrizione attuale del monumento, trascrizione della primitiva, è la seguente: « MDXXIX, Hieronimo Savorniano « Pagani filio qui Cermanis in Foro « Julio insultantibus et ultra irrudentibus « hanc Osopi arcem tamquam frenos « iniecit et eosdem re infecta disce- « dentes fudit, ammissam provinciam « recuperavit et eandem gentem ad « Cadubras et alibi vicis, quique belli « cam gloriam eloquentia cumulavit, « a legationibus functus equestri dignitate « insignitus et Belgrado, Castro Novo, « Palaciolo et alis muneribus et digni- « tatibus ornatus et Ursinae Canali gen- « tis patriae coniugi lectissimae Filii « moerentes posuere. »

Le iscrizioni aggiunte nel 1705 sono: « Antiquum Monumentum Tritavi sui « meritisissimi a vetero delecto Templo « demptum. » « Hieronibus Savorniano Jacobo filius « hunc elavandum curavit. Anno Do- « mini MDCOV. »

LE CUCINE POPOLARI.

Giovedì prossimo, assai probabilmente, verranno inaugurate le cucine economiche e popolari. Siamo stati ieri a farvi una visita e ne uscimmo pienamente soddisfatti. La località non potrebbe meglio prestarsi.

Un' ampia sala, che potrebbe servire benissimo anche per uso caffè o trattoria, è destinata per refettorio: ariosa, bene illuminata, ispira in chi entra un sentimento di soddisfazione, di benessere. Vi si accede o dalla via dell' Ospitale e dalla via dei Teatri. Tavolini in ferro e seggiole verranno disposti su tre file: i tavolini furono eseguiti nella fonderia Bastanzetti, secondo modello fatto venire da Torino. Sulle pareti leggansi le seguenti iscrizioni: sopra la porta donde si accede alla cucina propriamente detta: L'ordine nella sala è affidato all'educato contegno dei frequentatori;

sulla parete di fronte all'ingresso da via dei teatri: L'istruzione, il lavoro, il risparmio e la cooperazione nelle difficoltà dell'esistenza assicurano l'avvenire dell'operaio. — La cooperazione nelle provviste e preparazione di alimenti sani e convenienti aumenta il valore effettivo del salario, l'attività al lavoro e la resistenza alle cause di malattie. — La cucina popolare ha carattere cooperativo escluso ogni scopo di speculazione e di beneficenza.

Una porta, come abbiamo detto, si apre sulla cucina propriamente detta — e due ampie finestre son destinate una per dare fuori le razioni e l'altra per ritirare i recipienti dopo che gli avventori se ne sono serviti. La cucina componesi di una caldaia a vapore che esce dalla fabbrica Mussi di Milano e di tre caldaie per la cottura. Si cuoce dunque a vapore. L'economia sul combustibile si può assicurare di un 60 per 100 circa sopra qualunque altro sistema di cucine, così dette economiche, a fuoco diretto.

In dieci minuti si può mettere in ebollizione l'acqua contenuta in tutte le tre marmitte, con una pressione di vapore indicata in caldaia di 2 atmosfere; quindi speditezza di servizio. La caldaia a vapore va di pressione in 40 minuti circa; è a sistema tubulare verticale. Lavorando a 2 atmosfere di pressione, non ha vi timore di esplosione, poiché prima di uscire dall'officina tutte le caldaie vengono pressate a freddo a 10 atmosfere, e provate a caldo a 6, munite di valvole di sicurezza fissate ad atmosfere 2 1/2.

Le marmitte a vapore assicurano l'uniformità e bontà della cottura, non essendo soggette a colpi di fuoco; hanno inoltre una durata indefinita, poiché il riscaldamento a vapore non deteriora per nulla le stagnature del rame, che a fuoco diretto sarebbe necessario rinnovare ogni anno. Si raccomandano dal punto di vista dell'igiene, per la salubrità e proprietà nella preparazione dei cibi nonché per nessun calore che trasmettono all'esterno.

È tolto affatto l'odore di bruciataccio prodotto dai grassi ed altri condimenti che possono versarsi sopra i fornelli comuni, i quali, essendo costruiti di ghisa, si arroventano, viziano l'aria dell'ambiente, ed irradiano molto calore, tale da rendere malsano il servizio. Con questo sistema si ha un servizio di minor fatica, ed una economia nel personale di cucina. Le marmitte, essendo affatto isolate, si possono inclinare, vuotare, con tutta facilità e mantenere sempre nettissime.

Ma altro vantaggio è quello di cucinare i cibi al vero punto, senza timore di bruciarli, e mantenerli caldi senza cuocerli troppo; condizione essenziale in molti casi, nei quali la distribuzione non può farsi nello stesso istante. Le tre caldaie sono capaci, ciascuna, di litri duecento cinquanta; ma si può, naturalmente, anche mettervi una quantità d'acqua minore; come si può riscaldarne una sola o due o tutte, secondo i bisogni.

L'acqua che serve per le cucine, è la stessa delle fontane che si adopera in tutte le case e giunge direttamente per apposita tubatura collocata in questi giorni. Appositi rubinetti la fanno immergere direttamente nelle caldaie, nella macchina a vapore, nel secchiaio della cucina, e nell'altro secchiaio posto in uno stanzino a parte, dove si laveranno le stoviglie. Annesso a questi tre locali havvene un altro per uso ufficio. Insomma, per l'adattamento dei locali, per l'ordine con cui si è pensato a tutto, noi crediamo che ben pochi stabilimenti congeneri stiano al paragone delle nostre cucine popolari; e facciamo voti che, come funzioneranno, ne approfittino tutti coloro pe' quali furono fondate.

Nuovo cavaliere.

Hirbone d'un proto! Ci ha storpata la cronaca di ieri in cui si esprimevano le nostre congratulazioni sincere all'ingegnere Ghislanzani (e fu stampato Ghirlandoni!), perchè, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, fu nominato cavaliere. Perciò lo rinoviamo oggi. L'ingegnere Ghislanzani è adetto al nostro Genio Civile.

Ringraziamenti.

I coniugi Angelo e Maria Valentini, vivamente commossi, ringraziano tutti quei patrioti i quali con attestati di simpatia concessero ad alleviare il dolore da essi subito, per la perdita immatura del loro amato figlio Carlo Federico.

In pari tempo chieggono venia per tutte le involontarie dimenticanze nella quali fossero incorsi.

Il sottoscritto, accasciato dal dolore per la perdita della amatissima madre *Mocenigo Maria*, ringrazia sentitamente dal profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali della povera defunta accompagnandola la salma all'ultima dimora.

Udine, 10 luglio 1886.
Carlo Mocenigo.

L'illustre prof. Rummo

di Napoli, così scrive nella *Riforma Medica*: « Il rinomato Liquore depurativo di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio, preparato dal figlio Ernesto come hanno attestato insigni medici quali il Concato, il Ferreri, il Mazzoni, il Bacelli, il Laurenzi, il Galassi ed altri, spiega un'influenza potente su tutte quelle malattie in cui bisogna attivare gli scambi interstiziali e modificare la crisi del sangue. Le malattie celtiche, le malattie cutanee, sintomi di malattie generali, le affezioni reumatiche croniche, la rachitide, la scrofola con le sue molteplici alterazioni in quasi tutti i tessuti ed umori dell'economia, di cui la tesi non è che una forma, trovano nel *Liquore di Pariglina* un efficace rimedio. Per non incorrere in equivoci, si abbia l'avvertenza di domandare *Pariglina del Mazzolini di Gubbio* premiata con grande medaglia al merito dal R. Governo. Costa L. 9 la bottiglia intera e L. 5 la mezza. Spedizioni franco. Dirigersi al R. Stabilimento Ernesto Mazzolini in Gubbio.

Deposito in Udine presso la farmacia di Besero Augusto e Filippuzzi-Girolami e la farmacia Alessi diretta da Sandri Luigi.

Grovaca agraria industriale.

Leggo nell'*Adriatico* del 5 luglio alcuni confronti ed istruzioni sulle diverse qualità di frumento ottenute in terre umide e argillose, e in terre secche e sabbiose; trovo dei cenni sui raccolti avuti finora quest'anno per ettaro, cioè fino a 45 quintali, e per esperti agricoltori e certe qualità fino a 60 quint. Ciò parrà incredibile a certi nostri possidenti, che non si lasciano persuadere che alla terra bisogna dare tutti quegli elementi che le mancano e di cui bisogna perchè possa fornire la massima qualità di prodotto in quantità superiore ad ogni aspettativa, contentandosi di ottenere 5 o 7 quintali per ettaro coi metodi ordinari di coltivazione. È vero che tale favoloso successo è dovuto alla razionale scelta delle varietà, ma più che tutto al giudiziooso impiego dei concimi chimici a dose elevata.

Il sig. Coletti di Treviso si è in special modo occupato della resistenza delle varietà all'allettamento, e provvede presso la Casa Vilmorin di Parigi le più accreditate qualità di frumento, che oggi sono coltivate non soltanto nel potere sperimentale annesso alla sua fabbrica dei concimi chimici, ma anche presso i primi agricoltori.

Un altro giorno dirò le qualità di frumenti adatte alla nostra regione.

UN «CASOTTO» IN VENDITA.

È da vendersi uno dei migliori casotti che già esistevano in piazza San Giacomo. È in buonissimo stato.

Rivolgersi in via Mercatovecchio al numero 47.

Dott. WILLIAM N. ROGERS

CHIRURGO - DENTISTA

DI LONDRA.

Specialità per denti e dentiere

Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi dell'arte dentistica

Casa principale a Venezia, con succursale a UDINE presso l'«Albergo d'Italia» sul Ponte Pescolle.

Il dott. W. N. ROGERS si troverà personalmente a Udine il lunedì e martedì d'ogni settimana.

Graz. 9. Il generale Wagner ispezionò le fortificazioni di Malborghetto. Verso la fine di agosto anche il principe ereditario Rodolfo si recherà a visitare quel forte.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende vino nero di Albana «Pinot», a lire una al litro. — Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 e 90 al litro. Bianco nostrano squisito a centesimi novanta.

La Compagnia «La Paterna»

Dal *Bollettino delle Assicurazioni* ultimo, 20 giugno 1886 n. 12, rileviamo tre vistosi bilanci 1885, cioè: ramo Vita, Cassa Paterna, Vita ed incendio; ma per mancanza di spazio ci restringeremo a far cenno soltanto del ramo incendio particolarmente più diffuso in questa Provincia e più interessante per il nostro Pubblico.

LA PATERNA

COMPAGNIA FRANCESE DI ASSIC. INCENDIO.

(Esercizio 1885).

Conto profitti e perdite.

CREDITO.

Saldo dell'ultimo conto Assicuraz. 1885, netto da resiliazioni	Fr.	11,747.97
Polizza e planche, utili sopra questo conto		5,432,600.65
Sconto, interessi ed utili su negoziazioni		44,539.97
		319,317.04
Totale Fr.		5,808,105.63

DEBITO.

Sinistri	Fr.	1,785,869.41
Annullazioni		61,385.78
Commissioni dell'annata		1,205,505.55
Riassicurazioni cedute		992,335.15
Bollo		215,840.59
Spese generali: atipendi, gratificazioni, ispezioni, modaglio di presenza ecc.		497,594.87
Spese delle sotto direzioni		7,724.93
Utile netto		1,011,840.35
Totale Fr.		5,808,105.63

Bilancio al 31 dicembre 1885.

ATTIVO.

Azionisti	Fr.	3,600,000.—
Cassa		122,550.61
142,100 fr. rendita 3 0/0 francese		3,910,090.—
2,000 fr. rend. 5 0/0 italiana		39,200.—
Obblig. ferrov., cred. fond. ecc.		2,560,649.75
Banca di Francia e Società gen.		183,814.22
Banchieri		121,733.76
Effetti a ricevere		2,000.—
Valori in deposito		977,028.46
Debiti diversi		76,917.12
Sotto Direzioni e Parigi, saldo a premi non incassati		817,747.01
Portafoglio generale dei premi		27,665,323.13
Totale Fr.		40,067,085.66

PASSIVO.

Capitale sociale	Fr.	6,000,000.—
Riserva statutaria		1,169,147.98
id. per rischi in corso		1,330,000.—
id. per fluttuazioni valori		653,761.32
id. straordinaria		100,000.—
Premi acquisiti per gli anni avvenire		27,665,323.13
Dividendo 1885		742,288.—
Tassa sul dividendo ed importo 2.0 semestre 1885		164,406.35
Caus. div. Titoli fr. 977,028.46		977,249.96
Dep. 198.50		198.50
Creditori diversi		718,973.59
Sinistri a pagare		534,991.05
Saldo		40,988.68
Totale Fr.		40,067,085.66

La Paterna - incendio. Questa buona Compagnia francese di Assicurazioni incendio lavora da molti anni in Italia e, dobbiamo constatarlo, vi ha oramai messe salde radici, avendo acquistata, per il suo procedere retto, la pubblica considerazione.

Possiede essa un eccellente portafoglio di buoni rischi, sul quale vigila attento l'ispettore generale di Milano assecondato validamente da una raccolta di scelti collaboratori.

Il tacere queste cose, è un nascondere il vero, è un non voler accertare quanto è notorio anche nel ceto dei concorrenti nell'industria delle assicurazioni.

Nel giorno 8 dello scorso aprile La Paterna tenne a Parigi l'ordinaria assemblea generale degli azionisti per l'approvazione dei conti riguardanti la gestione 1885, conti che, anche questa volta, chiudono con risultati assai soddisfacenti, i quali dimostrano sempre più l'incontestabile valore di questa istituzione. Dai rapporti, che abbiamo sott'occhio tanto della Direzione generale che del Consiglio di amministrazione, rieviamo come l'incasso che si ebbe nel decorso anno 1885, per premi fu di **fr. 5,432,600.65**

da cui detratte le riassicurazioni per **» 992,335.15**

rimane l'incasso netto di **» 4,440,265.50** con un aumento di fr. 57,793,24 sugli incassi dell'anno precedente.

È qui a notarsi che la Compagnia procedendo sempre con la maggiore severità e cautela nell'accettazione dei rischi, riesce a contenere la percentuale dei sinistri entro limiti inferiori a quelli ordinariamente preveduti. Infatti i sinistri che colpirono La Paterna in detto esercizio si elevarono alla somma di fr. 1,785,869.41, rappresentanti la media del 40,22 0/0 sul montare dei premi incassati, mentre i danni dell'esercizio precedente erano saliti a fr. 1,939,069 con una media del 44,24 0/0 e questa superiore così a quella dell'ultima annata di fr. 4,02 0/0.

Le provvigioni pagate agli agenti hanno subito per il 1885 una diminuzione del 2,10 0/0 in confronto all'esercizio 1884.

Il capitolo spese generali, figura nel conto profitti e perdite per la somma di fr. 497,594.87.

Il conto profitti e perdite chiude con un utile netto di fr. 1,041,840.95, il quale venne così ripartito:

Agli azionisti	Fr.	742,288.—
pari a L. 120 per azione, cioè il 30 0/0 sul capitale versato.		
Alla riserva statutaria	»	74,220.80
Partecip. della Direz.	»	62,220.80
Cattivi crediti	»	7,186.07
Gratificaz. al personale	»	15,000.—
Riserva per rischi in corso	»	10,000.—
» fluttuaz. valori	»	20,000.—
» straordinaria	»	100,000.—
Saldo a nuovo	»	10,988.68

Totale Fr. 1,041,840.95

L'impiego dei fondi della Compagnia, al corso del 31 dicembre 1885, ammonta alla somma di fr. 6,499,969, invece che a fr. 6,122,924.63 risultanti al 31 dicembre 1884, con un aumento cioè di fr. 377,045.12.

Queste cifre, le quali risultano dagli stati che pubblichiamo in questo stesso numero del *Bollettino*, non hanno bisogno di commenti, perchè bastano da sole a fare il miglior elogio della Compagnia.

Il Rappresentante in questa Città e Provincia è il sig. Antonio Fabris, Via Tiberio Deciani (ex Cappuccini).

Di questa Compagnia abbiamo avuto più volte occasione d'inserire elogi di Sindaci e di danneggiati per prontezza di risarcimenti di danni e per manie a quelli che più si prestano per ispegnere l'elemento distruttore.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Povoletto.

Avviso d'asta.

Aggiudicata provvisoriamente nel 21 giugno p. d. in questo ufficio per L. 3172, la costruzione del Cimitero di Magredis-Ravosa, e ottenutovi oggi 7 luglio corr. il ribasso di un ventesimo,

il Sindaco

veduti gli art. 80 e 99 del Regolamento della legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato, notifica al pubblico che dinanzi a lui si rinnoverà codesta asta per la definitiva aggiudicazione, nel 24 luglio corr. alle ore 9 ant. in questo ufficio, sul prezzo ridotto di L. 3013,40 col metodo della estinzione delle candele, fermo rimanendo quant'altro fu pubblicato sull'argomento nei numeri 135-136-139 del giornale *la Patria del Friuli*.

Povoletto, 7 luglio 1886.

Il Sindaco

Antonio Degano.

Preavviso.

Il Comune è intenzionato di costruire una caserma per una divisione di artiglieria con una spesa di circa f. 180,000. Il progetto è già approntato, ma prima di aprire l'asta si attende la definitiva approvazione del medesimo e dei patti relativi da parte dell'Eccelloso Governo e del Consiglio Comunale.

In pendenza di tali pratiche si tiene esposto un esemplare del progetto coi relativi computi presso quest'ufficio, affinché coloro, che in seguito volessero applicare all'impresa, possano a tempo prendere cognizione della medesima.

Municipio di Gorizia, il 3 luglio 1886.

Il Podestà

Dr. Maurovich.

N. 692.

Municipio di Reana del Rojale.

Avviso d'asta.

Nel termine dei fatali indetto coll'avviso 1 and. numero 654, venne dal sig. Dri Francesco presentata offerta regolare con cui si impegnò di assumere l'appalto dei lavori di ampliamento del cimitero di Quaslo-Zempitta per il prezzo di L. 1164,70, in confronto di L. 1226.

Sulla base di tale offerta si terrà in quest'ufficio il giorno 21 corr. alle ore 9 ant. pubblica asta colle forme e norme tutte indicate nel precedente avviso di asta di primo incanto, per definitivo deliberamento dei lavori suddetti al miglior offerente, avvertendo che in mancanza di offerenti l'appalto stesso verrà definitivamente aggiudicato al predetto sig. Dri Francesco pel suindicato prezzo di L. 1164,70.

Reana, 7 luglio 1886.

Il Sindaco

N. Zenarola.

Gazzettino commerciale.

Udine, 10 luglio 1886.

Mercato Granario.

Principia a rifornirsi. Contrattazioni animate, quotazioni più calme. Ecco i prezzi per ettolitri praticati sulla nostra piazza prima di porre in macina il giornale.

Granot. com.	L.	12.—	1. 12.50
detto Cinquantino	»	11.—	» 12.—
detto giallone comune	»	13.—	» 13.50
Segale nuova	»	7.75	» 9.—
Fagioli di pianura	»	—	» 14.—

Mercato del pollame.

Alquante Oche fatte vendute a cent. 70 il chilg. peso vivo. Rimanente scarso, inconcludente.

Mercato del burro.

Vi fu un po' di sostegno nel burro comune di Tarcento.

Ecco come si quotarono 1160 chilg. venduti.

Chil. 50 Lattorio	L. —	1. 2.05
» 430 Tarcento	» —	» 1.80
» 080 Slavo	» —	» 1.70
» — Carnia	» —	» —

Dazio di città escluso.

Mercato delle uova.

Vendute 35000 da L. 50 a 53 il mila.

Mercato frutta e legumi.

Non molto fornito, ma sostenuto nei prezzi.

Ulligio com.	L.	10.—	1. 18.—
id. durioso	»	20.—	» 32.—
id. osseto	»	18.—	» 25.—
Fragole	»	55.—	» 10.—
Pera S. Pietro	»	—	» 28.—
id. del Janis	»	45.—	» 60.—
id. bastardo	»	—	» 35.—
Tegoline nostrane	»	13.—	» 12.—
dette slave	»	8.—	» 7.—
Patate nostrane	»	8.—	» 10.—
Piselli	»	10.—	» 18.—
Pomodoro	»	—	» 40.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi. 8. Notizie private dal Cambrodge recano essere stato preso dai soldati della milizia e fucilato Sivota, il fratello del Re, che da 20 anni era il capo di tutte le insurrezioni.

Il *Temps* accoglie tale notizia con riserva, non essendo il fatto stato segnalato da alcun telegramma.

Elezioni inglesi.

Londra. 9. È noto fino ad ora il risultato di 515 elezioni, dal quale si ha: 263 conservativi, 53 liberali dissidenti, 134 gladstoniani e 65 parnelisti.

In Cardiff, allorchè venne notificato il risultato delle elezioni al Parlamento i partiti avversari trascorsero a vie di fatto: la polizia intervenne e fece uso delle armi; vennero ferite circa 100 persone, fra le quali molte donne; parecchie persone vennero ferite gravemente.

Un altro disastro ferroviario.

Valangiv. 8. È avvenuto un grave disastro sulla linea Chax-de-Fonds; il treno Giura-Berna-Lucerna alle ore 11,38 ant. presso Renau è uscito dalle rotaie, la macchina è scoppiata, il convoglio è stato rovesciato, gli argini infranti.

Molti viaggiatori rimasero gravemente feriti, cinque di Chaux-de-Fonds ebbero le gambe rotte.

È partito un treno celerissimo da Neuchâtel per recare soccorso.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Acque Pudre di Arta

(Carnia).

STABILIMENTI GRASSI

Altezza m. 400 sul livello del mare

Stazione ferroviaria: Per la Carnia

Linea Udine - Pontebba

Omnibus alla Stazione a tutte le corse

Duplici cura.

Apertura 15 giugno.

Situazione magnifica, aria purissima, escursioni stupende, soggiorno romantico, ottima cucina, vini eccellentissimi, camere ammobigliate a nuovo avendo eretto un grazioso fabbricato. Posta, telegrafo, farmacia e medico sul luogo. Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. Buona prova ne sia il concorso avuto nella passata stagione. Con due ore di carrozza dalla stazione della ferrovia si accede agli stabilimenti. A comodo dei signori forestieri l'acqua Pudia si trova sempre fresca negli alberghi.

Promettesi il sottoscritto di venire anche quest'anno onorato da numerosa clientela. Pietro Grassi.

A UDINE

fuori porta Aquileja

PRESSO LA DITTA

Leschkovic Marussig & Muzzati

sono da vendere

per trattative dirette con esclusione di mediatori 72 Tine per la fabbricazione di Essenza d'aceto con tutto il relativo corredo ed armamento.

19 Tine grandi di larice della capacità da Ettolitri 30 sino a 45.

2 Bottoni grandi della tenuta di Ett. 50.

Alcune centinaia di botti e barili vuoti di capacità varie da 8 Ettolitri sino a Litri 25.

Alcune migliaia di sacchi vuoti.

Materie prime ed attrezzi per la fabbricazione di liquori.

Liquori in botti, barili e bottiglie. Una quantità di bottiglie, fiacchi, e damigiane vuote.

Misure da ettolitro, e frazioni, di legno e metallo. Quattro bilancie decimali grandi. Una bilancia a bilico da banco. Tre cavalli di eccezionale robustezza. Tre carri grandi pesanti da 2 e più cavalli. Un carro leggero da due e da un cavallo. Tre carretti a mano. Finiture da cavalli ed attrezzi di scuderia. Mobiglie da scrittoio, tavole, armadi, scaffali. Legnami, attrezzi da bottata, da falegname e di fabbro.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

FABBRICA E DEPOSITO

oggetti attinenti alla bachicoltura

A. CUMARO

Piazza del Patriarcato, Palazzo ex-Belgrado. UDINE.

Il sottoscritto, nel mentre partecipa essersi trasportato in Piazza del Patriarcato, palazzo ex-Belgrado, ha l'onore di presentare in Distinta dei principali oggetti di sua fabbricazione o deposito.

Incubatrici. — *Scatole* per la nascita dei bachi. — *Termometri* a massimi e minimi — *Trincia-foglia*

NOTIZIE DI BORSA

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with financial data for various locations including Venezia, Milano, and Trieste.

Table with financial data for Trieste, Vienna, and London.

Table with train schedules for Udine, Remanzacco, Cividale, and other stations.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI advertisement with text about blood tonic and medicinal properties.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA advertisement for shipping services to Rio Janeiro, Montevideo, and Buenos Aires.

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALZARONE - MILANO advertisement for furniture and ironwork.

AVVISI advertisement for medicinal products at a price of four.

Advertisement for Dr. J. G. POPP's dental products, including tooth powder and water.

EAU DE LYS advertisement for a perfume product, featuring an image of a bicycle.

CARROZZELLE advertisement for baby carriages, featuring an image of a carriage.

ALLEVATORI BOVINI advertisement for bovine feed from the pharmacy of Giacomo Comessatti.

OLIO GENERLE FEGATO Merluzzo advertisement for cod liver oil, featuring an image of a fish.